

SANTA MARIA DELLE GRAZIE
4° domenica di quaresima – 18 marzo 2007

monizione

lett.: La liturgia odierna ci invita a soffermarci sul culmine del vangelo lucano: la **misericordia**, il tratto essenziale di Dio, che il discepolo perfetto è chiamato a testimoniare come grado dell'assoluta perfezione: “*Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli*” (Lc 6,36). Per far questo dobbiamo comprendere la radice del nostro peccato: *l'incom-prensione della realtà del Padre*, comune ai due figli della parabola. Ambedue pensano Dio come un *padre-padrone*, cui il minore si rifiuta, con la ricerca di una libertà ribelle e del compiacimento del proprio piacere, e il maggiore con la “*strategia del dovere*”, con una religiosità servile, vuota e senza senso, che sacrifica la gioia del vivere.

Cristo, Figlio amato che ama il Padre, ci insegna a riconoscerlo nella sua *realtà di Padre*, aiutandoci a cambiare l'immagine di Dio, che il nostro cuore ha elaborato, e a scoprire la sua immensa tenerezza e la gioia di essere figli e fratelli. Per la nostra gioia, oggi Cristo rinnova la sua offerta e si dona –pane di vita- per il banchetto eterno del Regno.

**ingresso e intronizzazione del Vangelo
canto d'ingresso**

Dove tu sei, torna la vita,
dove tu passi, fiorisce il deserto,
dove tu guardi, si rischiarà il cielo
e in fondo al cuore torna il sereno.
Dove tu sei, torna la vita.

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo

ass.: *Amen*

pres.: La misericordia del Padre, che regge il mondo
l'amore di Cristo, che ha donato la sua vita per noi,
lo Spirito santo, Amore che tutti trasforma in Dio,
sia con tutti voi.

ass.: *E con il tuo spirito.*

atto penitenziale

pres.: Fratelli e sorelle, in nome della libertà e della realizzazione personale ci siamo avventurati lontano da Dio e siamo caduti schiavi dei nostri desideri. L'insipienza di alcune scelte ci ha fatto incontrare sofferenza e morte. Riconosciamo il nostro peccato e abbandoniamoci all'amore del Padre, che ci fa rinascere come figli.

meditazione in silenzio

pres.: Signore, ci siamo allontanati da te e ora abbiamo fame del tuo amore e sete del tuo perdono. Riconosciamo il nostro peccato e Tu abbi pietà di noi!

ass.: *Signore, pietà!*

pres.: Signore, il nostro peccato ha oscurato la luce del tuo volto e ora abbiamo nostalgia di te. Fa' che accogliamo il tuo sorprendente annuncio di perdono e abbi pietà di noi!

ass.: *Cristo, pietà!*

pres.: Signore, come il figlio maggiore non abbiamo riconosciuto il tuo amore. Ti abbiamo servito, non amato; e non sappiamo perdonare il fratello che sbaglia. Signore, pietà!

ass.: *Signore, pietà!*

pres.: Dio abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati,
e ci riconduca al suo abbraccio di Padre.

ass.: *Amen*

aspersione e canto penitenziale

Chi ci separerà dall'amore di Dio in Cristo?

Né morte, né vita, né angeli, né principati!

Né presente, né avvenire, né altezze, né profondità!

• **colletta**

pres.: O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

• **Liturgia della parola**

Dal libro di Giosuè (5, 9. 10-12)

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: “*Oggi ho allontanato da voi l'infamia d'Egitto*”. Gli Israeliti si accamparono dunque in Gàlgala e celebrarono la pasqua al quattordici del mese, alla sera, nella steppa di Gerico. Il giorno dopo la pasqua mangiarono i prodotti della regione, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. La manna cessò il giorno dopo, come essi ebbero mangiato i prodotti della terra e non ci fu più manna per gli Israeliti; in quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 33) Rit.: Il Signore è vicino a chi lo cerca.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino. **Rit.**

Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato. **Rit.**

Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce. **Rit.**

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (5, 17-21)

Fratelli, se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio. Parola di Dio.

Canto al vangelo. Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te!

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Dal vangelo secondo Luca (15, 1-3. 11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: “*Costui riceve i peccatori e mangia con loro*”. Allora egli disse loro questa parabola: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: *Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta*. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: *Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni*. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: *Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio*. Ma il padre disse ai servi: *Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiano facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato*. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno,

quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: *È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo*. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: *Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso*. Gli rispose il padre: *Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato*”. Parola del Signore.

omelia preghiera dei fedeli

pres.: Fratelli e sorelle, il Padre accoglie ogni suo figlio che ritorna e rinnova la sua comunione di vita con lui. Rivolgiamo a lui la nostra invocazione per noi e per tutti coloro che hanno bisogno della sua tenerezza di Padre.

lett.: Preghiamo insieme e diciamo: *Donaci, Padre, il tuo immenso amore!*

1. Ti preghiamo, Signore, per la tua Chiesa: nelle sue mani hai posto un *lieto annuncio* di misericordia. Donale la gioia di portarlo a tutti gli uomini e la forza di testimoniarlo con scelte concrete. Preghiamo.
2. Ti invociamo, Signore, per i tuoi servi, ministri del tuo perdono: con delicatezza e verità offrano ai penitenti la tua luce, che illumina l'abisso del cuore, e la tua grazia, che guarisce. Preghiamo.
3. Ti ricordiamo, Signore, le sofferenze che lacerano gli sposi divisi: nell'amore trinitario ritrovino la fonte del proprio amore e del proprio dono reciproco. Apri i loro cuori all'acco-glienza e alla riconciliazione. Preghiamo.
4. Spezza, Padre, la durezza del nostro cuore, incapace di aprirsi alle manifestazioni inspiegabili della tua misericordia verso i peccatori. Mantienici nella comunione con Te e aprici alla capacità di vivere il tuo perdono smisurato, che oltrepassa la giustizia umana. Preghiamo.
5. Facci ritornare, Padre, e noi torneremo alla tua amicizia e alla tua casa. Aiutaci a mettere la nostra vita nelle tue mani e rendici capaci di condividere con gli uomini i beni, che tu doni a tutti i tuoi figli. Preghiamo.

pres.: Accogli, Padre misericordioso, le nostre invocazioni. Insegnaci ad essere tuoi figli, Padre nostro creatore, sorgente e radice del nostro essere! Ti cerchiamo e ti amiamo. Tu sei tutto per noi. Ora che siamo guastati dal peccato, ricreaci e rinnovaci, ridonaci l'immagine, che hai pensato, creandoci. Conducici in Te, “*fatti belli della tua Bellezza*”. Per Cristo nostro Signore.

canto di offertorio

1. Mistero della Cena è il Corpo di Gesù.
Mistero della Croce è il Sangue di Gesù.
E questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi.
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

2. Mistero della Cena è il Corpo di Gesù.
Mistero della pace è il Sangue di Gesù.
Il pane, che mangiamo, fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.

• **preghiera sulle offerte**

pres.: Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

canto di comunione: E lo credemmo abbandonato da Dio

1. L'ultima sera trascorsa coi suoi,
prima di andare a morire per noi,
Egli giurò che neppure la morte
ora ci avrebbe divisi da Lui.

Poi lo vedemmo in ginocchio tra noi,
che ci pregava di amare così:
con l'umiltà di chi vuole servire
nella memoria del gesto di Lui.

E noi a chiederci, tristi, perché
ci ripeteva, sereno, che ormai
Egli doveva lasciarsi tradire
e poi andare a morire da solo.

2. Dopo aver detto, nell'ultimo addio,
di non avere paura di Lui,
fu trascinato davanti al giudizio
-fino alla morte- nel nome di Dio!

E lo vedemmo –lontani da Lui-
dire per l'ultima volta: “Mio Dio”;
poi, in silenzio, ci siamo lasciati
ed avevamo paura per noi.

E poi a chiederci, tristi, perché
s'era lasciato morire così,
senza colpire la mano dell'uomo,
che aveva avuto paura di Dio. **Rit.**

Rit.: *Ora ti chiedo umilmente, mio Dio,
di perdonare il mio cuore insicuro:
dammi la forza di accogliere ancora
la tua parola, il tuo gesto d'amore.*

• **preghiera dopo la comunione**

pres.: O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

canto finale: Crocifisso mio Signore

1. Crocifisso mio Signore,
presto tu risorgerai.
Non più croce, non più pena:

2. Dal tuo fianco aperto in croce
la tua Chiesa nascerà;
dalla fonte sempre viva

gloria in cielo troverai.

la tua grazia sgorgherà.

Rit.: *O Gesù! Crocifisso mio Signore, gloria e lode al tuo amore.*

Spunti per l'omelia

Il padre è prodigo di bontà e misericordia.

I due figli:

* il più giovane vuole vivere i suoi diritti e il compimento dei suoi desideri;

* il più adulto vive dei suoi doveri.

Il primo rappresenta la religione di chi pensa di fare a meno di Dio, la religione di tutti gli inquieti, di tutti gli illusi, di tutti coloro che abbandonano la casa del Padre pensando di essere in grado di trovare la verità da soli, di coloro che vogliono percorrere tutte le strade, di coloro che cadono preda di falsi assoluti. E invece trovano il vuoto, la fame, l'abbruttimento, la solitudine. La religione del figlio maggiore è la religione di chi pensa ai propri interessi, al proprio “capretto”, la religione di chi vive nella casa del Padre ma non lo riconosce come tale.

Chi rappresentano?

Anche il primo uomo, Adamo ed Eva, può essere paragonato a questo figlio giovane.

E perciò ciascuno di noi potrebbe essere questo giovane.

Ma potremmo essere anche il fratello maggiore.

Possiamo ritrovarci tutti in uno dei due fratelli.

Dove sbagliano?

Tutti due i figli hanno un'idea sbagliata di Dio.

Il primo pensa a un Dio che blocca e impedisce la sua libertà.

Il secondo pensa a un Dio incapace di dono e gratificazioni, pensa a un Dio che non remunera in modo adeguato.

Il figlio minore si rivolge a suo padre chiamandolo: “Padre”.

Il maggiore, pur vivendo in casa con lui, non lo chiama mai con il nome di “Padre”.

Se si riesce a guardare a Dio come a un Padre, allora siamo sulla strada giusta: un padre è l'immagine di Dio.

Non abbiamo altro modo per crearci un'immagine di Dio.
E abbiamo due fratelli che non si incontrano mai,
a parlare di fraternità saranno i servi.

C'è la possibilità di un rientro nella casa del Padre,
di partecipare alla gioia del Padre:
scoprire chi è veramente il Padre.
Un padre che ama tutti i figli,
un padre che attende paziente,
un padre che ridà la dignità a chi l'ha perduta.
Un padre che contrappone il suo amore
ai diritti e ai doveri dei figli.

Come coprire la distanza dal Padre?
Con la conversione, unico vero problema dei figli.
Convertirsi significa:

*non costruirsi ciascuno un Dio a sua misura,
che soddisfi a modo loro.*

Il figlio minore può rientrare in casa
quando scopre il perdono e l'amore,
dopo aver lasciato idoli ed bassezze.

Il figlio maggiore può rientrare
quando scopre la fraternità,
che non è fondata sulle cose,
sulla 'roba', sugli interessi.

p. Cristiano

preghiera per giorni di ricerca

Padre mio.
Ecco la sintesi di tutta la rivelazione,
la parola che compendia tutta la Bibbia,
ecco il contenuto della *buona novella*,
ecco la fine di tutte le paure.
Tu, Dio, sei mio padre
nel senso vero, profondo, autentico, vitale.
Tu sei mio padre e mi guardi.
Tu sei mio padre e mi ami.
Tu sei mio padre e mi vuoi con te per sempre.
Se Tu sei mio padre,
non ho più timore delle tenebre,
perché Tu abiti anche le tenebre
e le trai alla luce al tempo opportuno (cfr. sal 139).
Se Tu sei mio padre,
sono in comunicazione con Te,
posso parlare con Te, ascoltarTi e dirTi:
Padre mio e mio Dio!
Questo è straordinario ed è la fonte di tutti i doni
possibili.
Ho da Te il dono della vita.
Ho da Te il dono della verità.
Ho da te il dono dell'amore.
Ho soprattutto da Te il dono della *casa*.
Tutta la mia esperienza sulla terra mi ha maturato
all'idea della *casa*.
Avere una *casa*, vivere in una *casa*.
Siamo fatti per andare in una *casa*,
dove ci sia un padre e dove ci siano dei fratelli
e nessuno è escluso.
Siamo fatti per una *casa*,
che ci dia il senso della continuità, della stabilità,
del *riposo*.
Siamo fatti per una casa dove Dio è padre
e tutti gli uomini sono fratelli.
Padre mio.

Amen

[Carlo Carretto]